

Daniela Marro

Luca Serianni

Leggere, scrivere, argomentare. Prove ragionate di scrittura

Roma-Bari

Laterza

2013

ISBN: 978-88-581-0663-1

È ancora la riflessione su scuola e materie umanistiche a ispirare l'ultimo volume di Luca Serianni, che nelle pubblicazioni più recenti – *Scritti sui banchi* (con Giuseppe Benedetti, Carocci, 2009), *Prima lezione di grammatica* e *L'ora d'italiano* (Laterza, 2009 e 2010) – testimonia e comprova la necessità di un approccio urgente e mirato alla problematica e alle sue ripercussioni in ogni contesto comunicativo. La sequenza perfetta del titolo, ponendo al centro del discorso il nesso inscindibile fra uso della lingua (intesa anche nella sua complessa dimensione storico-culturale) e nessi logici, introduce il lettore a un sottotitolo che sintetizza l'impostazione dello studio del grande linguista italiano, fondata più sulla disamina dei testi nella loro concretezza che non sulla illustrazione di un impianto teorico da cui, come di norma, si diramano esemplificazioni di varia natura.

Fra i molti pregi del lavoro, tre sono i sostanziali punti di forza: considerare la capacità di argomentare, nel parlato e nello scritto anche in rete, esigenza di tutti; porre al centro della trattazione l'articolo di giornale come forma di scrittura antiaccademica e come tipica declinazione di testo argomentativo ben scritto in quanto finalizzato a una efficacia comunicativa immediata; presentare tra i brani antologizzati – vera novità – validi elaborati di adolescenti. Riguardo al primo punto, a partire dall'esautiva *Introduzione*, l'autore ribadisce il dovere di una padronanza degli strumenti comunicativi sia per coloro che ricoprono cariche pubbliche, sia per i comuni cittadini che, in ogni circostanza della vita, devono saper utilizzare il mezzo linguistico anche per difendere le proprie ragioni. In relazione al secondo, Serianni, in disaccordo con Massimo Arcangeli, giudica complessivamente ben scritti e argomentati i testi giornalistici, molti dei quali impeccabili sul piano del lessico e della sintassi; e, nel ricordare la posizione di Michele Loporcaro a proposito dei giornali italiani che confondono notizia e racconto rispetto a quelli anglosassoni, svizzeri o tedeschi, aggiunge che «l'abitudine all'analisi linguistica funge da salutare contravveleno, permettendo di cogliere le intenzioni di chi scrive, e di prenderne eventualmente le distanze» (p. IX), come a ribadire la necessità di attivare, da parte del destinatario del libro – insegnante, studente di scuola secondaria superiore o di università, o adulto semplicemente desideroso di interpretare scritti e a sua volta scrivere meglio – una sorta di laboratorio permanente suggerito dalle stesse applicazioni proposte nel volume. L'autore poi valorizza appunto attraverso un'analisi articolata testi redatti da studenti: i tre articoli estratti da «Zai.net», rivista *on line* concepita dai e per i *teen-agers*, e il «saggio breve» elaborato in una III classe di liceo classico, se opportunamente smontati e resi vivi attraverso la scoperta dei loro meccanismi strutturali e linguistici, rivelano un vigore tale da smentire inveterati luoghi comuni su scuola e scrittura dei giovani.

Serianni, nel delimitare il campo d'azione al testo argomentativo – a proposito del quale richiama, mediando, le definizioni di Marco Santambrogio, Fabio Rossi e Fabio Ruggiano (il saggio inteso come testo reale e misto, utilizzato per convincere ad accettare un'opinione o una posizione, più che fondato necessariamente su affermazioni vere e comprovabili) –, affronta un nodo problematico che riguarda altre pratiche, oltre alla redazione di elaborati, a cui il mondo della scuola, ormai da qualche anno, ha abituato studenti e futuri insegnanti: considerare la scrittura creativa (e la letteraria, plurivoca e non sempre improntata alla coerenza testuale) oggetto di analisi e banco di prova addirittura nell'ambito della somministrazione di test a risposta chiusa. L'orientamento, fermo e ampiamente motivato, a escludere dalla scelta antologica del volume testi di carattere letterario, finisce così per essere sostenuto da un'ampia presenza di brani giornalistici (estrapolati da

fonti quali i quotidiani a tiratura nazionale, compresi i supplementi settimanali), dedicati sia agli argomenti di attualità chiamati in causa, nella pratica didattica, per lo svolgimento del tema classico o per l'elaborazione del saggio breve, sia a questioni distanti da qualsiasi *engagement*, a dimostrazione della riuscita, in termini di efficacia comunicativa, di testi appartenenti anche al registro cosiddetto brillante. E a seguito delle considerazioni sul tema, la prova più tradizionale (e da sempre più criticata) dell'italiano scritto, Serianni passa a chiarire la propria posizione in merito alle consegne dell'attuale esame di Stato, che invita lo studente a esercitare un'unica abilità, la «vecchia retorica» (p. XIV), con la quale, messa da parte un'analisi del testo ormai considerata elitaria, affronta i numerosi, eterogenei e impegnativi documenti forniti nel *dossier* per il saggio breve: prova, quest'ultima, da riformulare attraverso più proposte operative diversificate mirate a testare competenze e abilità differenti.

Tornando all'affermazione posta a fondamento in apertura della trattazione, va ribadito che parte davvero consistente del lavoro è costituita dalle *Applicazioni* che l'autore fa seguire ai testi antologizzati (opportunosamente suddivisi in segmenti numerati), e in merito alle quali, nell'*Introduzione*, fornisce preziose indicazioni metodologiche ispirate al principio secondo cui, anche nell'insegnamento della lingua madre, può risultare utilissimo seguire le procedure della glottodidattica, in particolare quelle finalizzate all'insegnamento della lingua seconda. Irrinunciabile, in questa prospettiva, appare la pratica del *cloze*, nata ad opera degli psicologi della *Gestalt* e applicata alla lingua fin dal 1953 dallo statunitense Wilson C. Taylor, poi ripresa in Italia dalla linguista torinese Carla Marengo nella didattica della scuola elementare. Pratica consistente nella «ricostruzione di un brano tramite il reinserimento di alcune parole precedentemente cancellate secondo vari criteri» (citazione da Stefania Nuccorini, p. XV), che consente all'insegnante di discutere in classe le scelte adottate in tal senso facendo contestualmente lezione di grammatica e di lessico e mirando al raggiungimento – graduale, progressivo: componente mai trascurata da Serianni nelle sue proposte – di capacità, abilità e competenze anche di alto profilo. I *cloze* possono pertanto riguardare la morfologia di base, a un livello più elementare, e, a uno più avanzato, i connettivi argomentativi, fino ad arrivare al lessico, il cui dominio presuppone, da parte dello studente, solide basi dal punto di vista espressivo, cognitivo e culturale; ad essi si aggiungono esercizi di altra natura, come la ricerca dell'intruso (ricerca della parola esatta da sostituire ad un'altra inopportunosamente inserita nel testo), o un primo approccio allo stile lessicografico del lemma del dizionario, a proposito del quale si chiede allo studente di individuare, seppure con qualche approssimazione, la parola di riferimento.

La dimensione a tratti scopertamente ludica di siffatte pratiche di insegnamento – non estranee invece ai matematici – viene sostenuta con forza dall'autore, che cita l'esperienza dell'italo-canadese Antony Mollica, illustrata nel manuale *Ludolinguistica* (in cui viene impostato attraverso il gioco un sistema didattico per l'insegnamento dell'italiano lingua seconda e non si disdegna di citare le occasioni di utile esercizio logico e linguistico offerte, davvero a chiunque, non solo agli studenti, da riviste di enigmistica, giornali comuni e fortunate trasmissioni televisive, quasi a voler confermare la valenza per così dire collettiva dell'obiettivo da raggiungere attraverso il fatto di porre in giusto rilievo la necessità della leggerezza nell'approccio a qualsiasi pratica. A concludere l'*Introduzione*, le *Istruzioni per l'uso*, che presentano le indicazioni operative necessarie per comprendere l'organizzazione del libro e i criteri adottati nel proporre, in chiave didattica, i testi antologizzati, i quali rispondono ad un significativo campione di scrittura giornalistica in senso stretto (editoriale, cronaca brillante, rubrica fissa di registro brillante, articolo breve di politica estera, cronaca e satira di costume, intrattenimento), di saggistica (su lingua e musica, storia delle scienze, scienza politica, geopolitica, storia contemporanea, demografia; e sulla divulgazione di storia economica, fisiologia e psicologia, medicina), di scritture adolescenti come già evidenziato, e di articolo di cronaca, presentato come una sorta di grado zero fra gli esempi riportati. Estremamente funzionale, e ispirata al buon senso di una pragmatica che l'autore sembra costantemente suggerire tra le righe e a tratti indicare come irrinunciabile *ratio* al docente, la suddivisione in tre paragrafi di ogni commento ai testi: il primo consistente in una parte introduttiva

su autore, sede della pubblicazione e argomenti trattati, completata da un commento incentrato su struttura, stile, testualità, sintassi, interpunzione, lessico, retorica; il secondo, corposo, costituito dalle già menzionate applicazioni, in cui si forniscono risposte corrette alle attività e annotazioni varie, con un richiamo alla sezione *Verifiche e commenti* in fondo al volume; il terzo dedicato alla valutazione del grado di difficoltà degli esercizi con suggerimenti relativi all'impiego concreto in un determinato tipo di scuola. Non secondaria e affatto a margine, tanto da poter costituire autonomamente una sorta di itinerario altrettanto ragionato e aggiornato sull'argomento del volume, la *Nota bibliografica*, seguita in chiusura dall'*Indice dei nomi e delle cose notevoli*.